Promossa dalle CCdL della regione

Oggi ad Ancona la Conferenza agraria

Il dibattito sarà concluso da Scheda durante una pubblica manifestazione

Dalla nostra redazione

ANCONA, 22

Promossa dalle Camere Confederali del Lavoro delle Marche, domani avrà luogo la Conferenza agraria regionale alla quale parteciperanno l'Alleanza dei contadini e la Cooperazione agricola marchigiana. Le conclusioni saranno tenute dal compagno Luciano Scheda — segretario nazionale della CGIL — in un pubblico comizio che avverrà domenica 24 alle ore 10,30 in piazza Roma.

La Conferenza agraria, si svolgerà nel Salone della Fiera della Pesca nella giornata di sabato. La discussione verterà sui seguenti temi: il rafforzamento dell'unità dei contadini e di tutti i lavoratori; la necessità dello sviluppo delle forme associative cooperativistiche con l'intervento dell'Ente regionale di sviluppo agricolo, per una democratica trasformazione dell'attuale assetto produttivo, fondiario e per un maggior potere contrattuale dei coltivatori nei confronti dell'industria di trasformazione e della Federconsorzi; adeguati provvedimenti per un concreto avvio di una riforma agraria unicamente basata sullo sviluppo della proprietà contadina singola ed associata, tecnicamente e finanziariamente assistita dallo Stato; riforme del credito agrario, modifica del Piano Verde n. 2, immediata trasformazione dei sistemi: contributivo, pensionistico e mutualistico, aggravati dalla politica di Bonomi.

La manifestazione di domenica, oltre ad essere la conclusione della Conferenza agraria, sarà nello stesso tempo una manifestazione di tutte le categorie di lavoratori.

Il programma sarà il seguente: ore 9,30, concentramento dei lavoratori in piazza della Repubblica, quindi corteo per le vie cittadine, fino a Piazza Roma, dove il compagno Scheda parlerà sullo sviluppo del movimento rivendicativo nelle campagne e nelle fabbriche e sulla programmazione regionale basata sulla riforma agraria e sull'industrializzazione, per realizzare la piena occupazione e una giusta remunerazione del lavoro.

Iniziando una serie di manifestazioni

Carovana della pace domani lungo i centri del Pesarese

In tutta la regione

40 mila artigiani domenica alle urne

Dalla nostra redazione

ANCONA, 22

Domenica 24, circa 40 mila artigiani marchigiani si recheranno alle urne per il rinnovo delle commissioni per la tenuta degli albi artigiani e per la nomina dei rappresentanti in seno alle mutue.

La campagna per tale tornata elettorale è in pieno svolgimento e non vi manca certamente il paternalismo della Associazione Generale Artigiana, di ispirazione confindustriale, che è tornata a ripetere il solito ritornello basato su promesse (che sono, poi, sempre le stesse ormai da anni) ma mai mantenute.

Comunque la competizione della CNA contro la filogovernativa associazione generale artigiani apre la fiducia ad un successo proprio per quella serietà e democraticità con cui l'ha intrapresa. Non demagogia ma fatti. Questa la parola d'ordine della CNA.

E fatti sono quelli che vengono in questi giorni denunciati, attraverso comizi e manifesti. A Macerata associazione «tambroniana» e associazione industriali coabitano nello stesso palazzo. A Pesaro se formate il numero telefonico della stessa associazione sentirete rispondere «Pronto? Associazione artigiani e industriali». Quindi non solo stesso palazzo e stesso telefono, ma anche stesso personale impiegatizio.

Questi sono soltanto casi lampanti cui gli artigiani ormai conoscono e che condanneranno. Mentre casi resi possibili dalla «fine» interpretazione di una arcaica legge in materia di elezioni per artigiani, lasciano alquanto perplessi e debbono far meditare gli ancora ignari artigiani.

Ad Urbino (Pesaro), ad esempio, dove nell'ultima tornata elettorale il CNA ha ottenuta una schiacciante affermazione (oltre il 75 % dei voti) è stato istituito un solo seggio con 5 candidati (4 per la maggioranza ed uno per la minoranza). A Pesaro, ove è prevista una vittoria della CNA, sono stati istituti 7 seggi di 3 candidati ognuno (2 alla maggioranza ed uno alla minoranza». Mentre a Fano, ove è prevista la vittoria della «tambroniana», sono stati istituti 3 seggi con 4 candidati (3 alla maggioranza ed uno alla minoranza).

Antonio Presepi

Ancona

Vivo interesse per la conferenza dell'on. Sandri

ANCONA, 22

Proseguendo nell'attività di orientamento e di stimolo alla discussione sui problemi internazionali, nazionali e locali, si è svolta ieri sera al circolo «Gramsci» una conferenza dibattito tenuta dal compagno on. Renato Sandri.

L'uditorio ha mostrato ampio interesse alla chiara ed esauriente esposizione del compagno Sandri, che ha posto all'attenzione dei presenti gli elementi principali della questione. «Il feudalesimo agrario — ha detto l'oratore — la presenza sempre più asfissiante dell'imperialismo USA e lo Stato socialista di Cuba sono i tre elementi base che, legati alle contraddizioni che si identificano: nella decomposizione del feudo, che accentua il fenomeno dell'urbanesimo delle masse; l'oppressione dell'imperialismo sulla borghesia nazionale, che vorrebbe crescere ed è impedita; la diminuzione dei prezzi delle materie prime, che abbondano negli Stati latino-americani e l'aumento di quelli dei prodotti finiti provenienti dagli Stati Uniti, portano alla conclusione che lo sviluppo dei paesi sud americani viene contorto e deformato, nonostante le reali possibilità ed esigenze e che lo Stato rimane debole, in conseguenza della classe dominante, che si rivela sempre più il braccio secolare degli USA».

Il movimento politico che questi paesi esprimono è molto debole e la presenza di nuovi partiti dc, che vanno sorgendo un po' dovunque, fanno prevedere un peggioramento della situazione, a meno che — ha osservato Sandri — tra questi partiti non sorgano nuove forze capaci di assimilare lo slancio delle masse popolari, che le porti assieme alle forze di sinistra e al Partito Comunista a modificare il rapporto di forze esistenti, che permetta di effettuare quel «cambio» che le masse popolari attendono.

Contraddittorio atteggiamento delle forze politiche e sindacali che si richiamano al cattolicesimo

Dal nostro corrispondente

PESARO, 22.

La lotta per la pace nel Vietnam, nelle prossime settimane, sarà al centro dell'interesse nella nostra provincia con una serie di manifestazioni organizzate dal comitato provinciale per la pace nel Vietnam. Manifestazioni che avranno inizio domani, domenica, con una «carovana» di automezzi che toccherà i maggiori centri della zona.

E' intenzione del comitato promotore portare a conoscenza delle popolazioni della zona il dramma vietnamita e la testimonianza di un impegno che vede unite ancora una volta le forze più avanzate del movimento operaio e della cultura. Alla manifestazione hanno aderito: il Circolo culturale «Antonio Gramsci», il Circolo culturale «Luglio '60», la Camera confederale del lavoro l'UDI, l'Alleanza Contadini, il Partito comunista italiano, il Partito socialista italiano di unità proletaria e le Federazioni giovanili del PCI e del PSIUP.

Dall'elenco delle adesioni, oltre che l'assenza di significative forze politiche della nostra provincia che si richiamano al socialismo, si nota ancora una volta la totale assenza del movimento cattolico. A proposito di quest'ultimo è veramente sconfortante rilevare che le uniche posizioni sul problema della guerra si siano limitate a semplici manifesti i cui contenuti si rifanno alle posizioni minoritarie e conservatrici del loro movimento, mentre da ogni parte in Italia le forze politiche e sindacali che si richiamano alla dottrina cattolica non hanno esitato, sullo stesso problema, a prendere una coraggiosa posizione; ma i cattolici di Pesaro fingono ancora una volta di non conoscerle.

Non basta certo invitare la cittadinanza alla preghiera per far cessare la guerra nel Vietnam, come ha fatto recentemente l'Azione Cattolica, per sentirsi la coscienza tranquilla: invece per sentirsela tormentata è sufficiente pubblicare, come ha fatto il comitato civico, un manifesto nel quale si riprendono i temi, tutt'altro che pacifisti, dell'ormai famoso manifesto bonomiano.

Noi certamente non crediamo che tutti quanti i cattolici della nostra provincia condividono la tesi «bonomiana» sul problema vietnamita e nemmeno pretendiamo da loro atteggiamenti simili a quelli dei frati francescani della rivista *Frères du monde*, ma vorremmo che finalmente assumessero un comportamento autonomo e almeno conseguente alle ultime posizioni ufficiali della Chiesa.

Siamo altresì convinti che, sebbene i cattolici «ufficiali» non abbiano aderito alle manifestazioni pacifiste, moltissimi operai e contadini veramente cattolici, aderiranno senza riserve di sorta per testimoniare la loro profonda convinzione che la Chiesa non è dalla parte degli aggressori ma sempre con chi soffre e con chi è aggredito.

Alberto Ridolfi

Ancona

Forse il 1° Maggio riapertura della galleria Risorgimento

Dalla nostra redazione

ANCONA, 22

Forse il 1° maggio avverrà la riapertura della galleria del Risorgimento, chiusa per la caduta di un pezzo della calotta circa un anni fa. In questi giorni, infatti, diversi sopralluoghi sono stati effettuati dall'ingegner Foglia (nominato collaudatore dal Provveditorato alle OO.PP. per le Marche), il quale dovr àaccertare se i lavori eseguiti hanno dato definitiva stabilità al manufatto.

Comunque, in ambienti molto bene informati si dà quasi per certo che la riapertura avverrà il giorno della Festa dei Lavoratori, in quanto il collaudatore avrebbe emesso il suo parere favorevole per la riapertura al traffico dell'importante tunnel, senza l'utilizzazione del quale la città risulta spezzata in due tronconi, provocando notevoli difficoltà sia al traffico cittadino sia all'economia dei molti operatori

Giorni or sono vi è stata la visita-sopralluogo dell'ingegner Risano, per conto dell'autorità giudiziaria, interessata per lo accertamento delle eventuali responsabilità della ditta costruttrice della galleria. Una vicenda che va, quindi, verso la sua soluzione, almeno sul piano della viabilità, mentre per quello che riguarda le responsabilità, ancora le cose andranno per le lunghe. Intanto, l'autorità giudiziaria ha posto sotto sequestro i beni immobili dell'impresa costruttrice del complesso viario.

In breve

FANO, 22

Lunedì 25 aprile il Consiglio comunale di Fano si riunirà in seduta solenne per commemorare il ventennale dell'insediamento del primo Consiglio municipale dopo la Liberazione. Saranno presenti alla cerimonia tutti gli ex sindaci e consiglieri eletti dal 1946, ai quali verrà donata, a ricordo del ventennale, una riproduzione dell'antica moneta fanese «il picciolo».

* * *

ANCONA, 22

Oggi 23 aprile alle ore 15.30 nella Sede del Sindacato Portuali di Ancona avr àluogo il Congresso provinciale del Sindacato pensionati. I lavori del congresso, che saranno accentrati sulla riforma pensionistica, termineranno con l'intervento del compagno Nazzareno Buschi, membro del Comitato direttivo della Federazione italiana pensionati.

* * *

Ancona: al circolo culturale «Resistenza» di Ancona avrà luogo oggi 23 aprile un dibattito sul tema «L'obiezione di coscienza». Interverranno Mario Barbani (anarchico), Marco Pannella (radicale), Pier Francesco Negrotto (cattolico).

* * *

PESARO, 22

Il Sindacato panettieri di Pesaro ha inviato alla Prefettura di Pesaro-Urbino ed allo Ispettorato del Lavoro la seguente lettera:

«In seguito a lamentele manifestate da numerosi lavoratori panettieri nel corso di una assemblea sindacale, siamo costretti ancora una volta rivolgerci alle S.V. per sollecitarvi ad intervenire nei confronti di diverse ditte di panificio affinchè cessin ole violazioni della legge sull'orario di lavoro.

«Presso qualche forno lavorano addirittura solo apprendisti i quali sono costretti ad effettuare un orario di lavoro di 9-10 ore con inizio dalle due. Comunque per questo caso specifico ci riserviamo di avanzare regolare denuncia sottoscritta dagli interessati.

«Inoltre Vi preannunciamo la opposizione dei lavoratori sia sull'orario di lavoro estivo che al mancato riposo settimanale ciò anche in relazione ad una recente vertenza della Corte di Cassazione che rende irrinunciabile il riposo settimanale dopo sei giorni di lavoro».

Ascoli Piceno

Petizione degli abitanti di Monticelli per l'acqua

ASCOLI PICENO, 22.

Quattrocentodieci cittadini di Monticelli (una grossa frazione del Comune di Ascoli) hanno firmato una petizione per chiedere, ai competenti organi comunali, che sia finalmente risolto il grosso problema dell'acqua.

L'indignazione degli abitanti si è fatta sempre più viva negli ultimi tempi a causa del diradarsi del servizio di autobotti che rifornisce del prezioso liquido la frazione. A giustificazione di questo «rallentamento» si era risposto che l'angustia delle strade di comunicazione non consentiva un servizio celere. In più, alcune zone della frazione non erano neanche toccate, sempre per la «scarsità delle strade», come se ciò potesse in qualche modo giustificare il Comune anziché stimolare un suo sollecito interessamento in materia. Su queste stesse strade, inoltre, gli incidenti sono frequentissimi, come pure i feriti.

Nella loro petizione, gli abitanti di Monticelli hanno chiesto l'immediato ripristino del servizio di autobotti, la sua intensificazione specie in previsione del periodo estivo, sollecitando altresì l'installazione di fontane e di lavatoi, al fine di eliminare una deficienza così grave e addirittura incomprensibile, se si pensa che Monticelli è a soli pochi chilometri dal capoluogo.

Concorso per 12 alloggi popolari della Gescal

CIVITANOVA, 22.

E' stato bandito un concorso per n. 12 alloggi della GESCAL in costruzione nel Comune di Civitanova Marche. Le domande di prenotazione dovranno essere presentate entro il 17 giugno all'Ufficio Provinciale del Lavoro, presso il quale si troveranno gli appositi moduli e le informazioni necessarie.

Giovani cantanti al teatro Rossini

CIVITANOVA, 22.

E' iniziata ieri sera la quinta edizione del «Dilettantismo Show», con la partecipazione di 49 giovani cantanti. Si esibiranno in due serate al teatro Annibal Caro e gli undici prescelti parteciperanno alla finalissima il 30 aprile al teatro Rossini.

Perugia

Sciopero alla SAVIP per i salari arretrati

PERUGIA, 22.

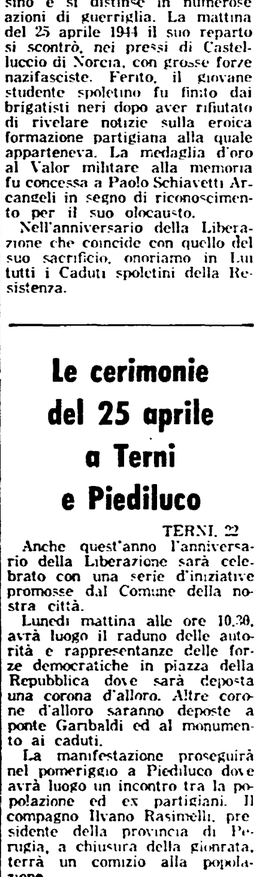
I dipendenti della SAVIP di Perugia (fabbrica più nota nella città con il semplice nome di «valigeria») sono in sciopero da ieri sera, per reclamare il pagamento dei salari arretrati di alcuni mesi.

L'azienda sembra stia attraversando un difficile periodo dal punto di vista economico, tanto da minacciare la completa chiusura. Si profila, frattanto, il tentativo padronale di risolvere la questione con la cessione del terreno su cui sorge lo stabilimento alla vicina università. L'area sarebbe adibita a parcheggio.

A questo proposito, nei giorni scorsi si è svolta una riunione a tre (nella quale, però, non è stato raggiunto alcun accordo) fra rappresentanti dell'azienda, dell'università e dell'amministrazione comunale (quest'ultima, infatti, cedette all'azienda il terreno per permettere la nascita dell'azienda).

La passata amministrazione comunale, dato che la questione si pone ormai da alcuni anni, adottò una linea che tendeva a ottenere garanzie da parte dell'azienda per il mantenimento dei livelli di occupazione. In pratica, si richiedeva che la Savip costruisse in altro luogo un nuovo stabilimento investendo la somma percepita dall'operazione. Si richiedeva in pratica l'acquisto del terreno a questo scopo. Anche l'attuale amministrazione sembra muoversi sullo stesso piano.

Ricordo del partigiano Paolo Schiavetti



SPOLETO, 22

Il 25 aprile ricorre il ventiduesimo anniversario della eroica morte dello studente universitario Paolo Schiavetti Arcangeli che a venti anni si immolò per la causa della libertà. Da Spoleto, all'indomani dell'invasione nazista, Paolo Schiavetti Arcangeli, che nutrì sempre sentimenti antifascisti, raggiunse le bande partigiane sulle montagne del Nursino e si distinse in numerose azioni di guerriglia. La mattina del 25 aprile 1944 il suo reparto si scontrò, nei pressi di Castelluccio di Norcia, con grosse forze nazifasciste. Ferito, il giovane studente spoletino fu finito dai brigatisti neri dopo aver rifiutato di rivelare notizie sulla eroica formazione partigiana alla quale apparteneva. La medaglia d'oro al Valor militare alla memoria fu concessa a Paolo Schiavetti Arcangeli in segno di riconoscimento per il suo olocausto.

Nell'anniversario della Liberazione che coincide con quello del suo sacrificio, onoriamo in Lui tutti i Caduti spoletini della Resistenza.

Le cerimonie del 25 aprile a Terni e Piediluco

TERNI, 22

Anche quest'anno l'anniversario della Liberazione sarà celebrato con una serie d'iniziative promosse dal Comune della nostra città.

Lunedì mattina alle ore 10,30, avrà luogo il raduno delle autorità e rappresentanze delle forze democratiche in piazza della Repubblica dove sarà deposta una corona d'alloro. Altre corone d'alloro saranno deposte a ponte Garibaldi ed al monumento ai caduti.

La manifestazione proseguirà nel pomeriggio a Piediluco dove avrà luogo un incontro tra la popolazione ed ex partigiani. Il compagno Ilvano Rasimelli, presidente della provincia di Perugia, a chiusura della giornata, terrà un comizio alla popolazione.

MARCHE - *sport*

Dalla nostra redazione

ANCONA, 22

Lo sport della palla-volo indubbiamente fa parte di una delle poche discipline sportive rimaste al vero dilettantismo. Sport bello, anche avvincente, che aiuta, inoltre, la formazione sia del fisico che del morale. Viene discretamente praticato nelle scuole

In provincia di Ancona esistono 13 squadre pallavoliste in attività di servizio, ma pochi sono coloro che conoscono e seguono tale sport. Di chi la colpa di questo disinteresse delle masse sportive? Noi crediamo sia della noncuranza degli amministratori comunali e provinciali, nonchè del CONI, che non hanno fatto quasi nulla per dare una «sistemata» ai carentissimi impianti sportivi della provincia.

Vediamo quali sono le pallavoliste della provincia: Stella Maris (militante in serie C); Vigili del Fuoco Maggi-Ancona (serie C), Olimpia Ancona (serie C); Aurora Iesi (militante in promozione); Osimo (promozione); Sporting Ancona (promozione); Splendor Ancona (promozione); Garibaldina Ancona (promozione). Queste le formazioni maschili. Poi ci sono la Pro Patria Ancona e la Stella Maris di Falconara, femminili, militanti in serie B.

Per ultima abbiamo lasciato, di proposito, la Virtus di Falconara, la quale ha ottenuto nel campionato testè terminato, una brillantissima affermazione che l'ha condotta alla promozione alla massima serie A. Ebbene, di queste 13 società soltanto due (2) possono contare stabilmente su di una palestra. Sono le due jesine, che hanno un impianto proprio. Le altre? Debbono andare mendicando una palestra o un campetto all'aperto (i campionati di questa specialità si svolgono, tuttavia, quasi esclusivamente durante la stagione autunno-invernale), alle presidenze dei vari istituti scolastici, o ai comuni per ottenere «in prestito» i campetti —se esistenti — all'interno dei campi di calcio.

Comunque è vero che nel corso di quest'anno è stata messa a disposizione di due squadre di Ancona e di una di Falconara, una palestra scolastica. Ma è anche vero che questa è stata già rifiutata per il prossimo torneo «a causa — è stato detto — della gente che porta all'interno delle palestre germi infettivi pericolosi e nocivi alla salute dei ragazzi che vanno poi a fare educazione fisica».

A questo punto sorge il dubbio che per il prossimo campionato la neo-promossa Virtus di Falconara non potrà svolgere la sua attività nella sua città o quanto meno ad Ancona: «Giocheranno a Pesaro» (distante 50 chilometri), hanno detto persone influenti in materia sportiva. Ma ciò è giusto?

Non sarebbe invece più opportuno avere un interessamento da parte degli enti locali e dello stesso CONI per sollevare le sorti di tale sport?

a. p.

Pallavolo: squadra di serie A senza campo

LETTERE all'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

Lanci spaziali americani e informazioni giornalistiche

Cara Unità,

lo stesso giorno (9 aprile sia *l'Unità* sia *La Nazione* hanno fornito informazioni su lanci spaziali americani, valutandoli però diversamente. Il nostro giornale ha scritto: «Il Centaur fallisce la prova», il quotidiano fiorentino: «In orbita un osservatorio americano».

Alcuni amici, con i quali ho discusso della cosa, mi hanno pregato di chiederti di chiarire questa differenza di giudizio, precisando se si trattava di uno o due lanci, se vi è stato fallimento, ecc. Il mio parere è che vi sia stato un lancio soltanto.

Cordiali saluti.

RANIERI TINAGLI
(Figline Valdarno - Firenze)

Precisiamo subito che quel giorno si ebbero due lanci da Cape Kennedy: il primo (che chiameremo del Centaur) per immettere un satellite-modello in una orbita immaginaria della Luna, il secondo per piazzare in una orbita terrestre un «osservatorio». I due lanci avvennero ad una distanza di molte ore l'uno dall'altro, e di essi pervennero ai giornali notizie in periodi di tempo diversi. Del primo si ebbero informazioni nel tardo pomeriggio, del secondo a notte inoltrata.

La necessità di giungere per tempo in località distanti non 200-250 chilometri da Roma (come è Figline), ma anche di mille circa (come le estreme propaggini della Sicilia), impone che il nostro giornale sia stampato con molto anticipo rispetto ai quotidiani locali. Questo spiega, come nel caso in argomento, la mancanza o la limitatezza di certe informazioni, le quali, tuttavia, a seconda dell'importanza, noi riprendiamo, sviluppandole, il giorno dopo.

Fatta questa necessaria premessa, occorre dire della diversità di valutazione. Non c'è dubbio che il quotidiano fiorentino, potendo disporre di due notizie (l'una negativa, l'altra positiva) ha creduto furbescamente di optare per quella positiva, mettendo in secondo piano quello della prova fallita, che era però, da un punto di vista scientifico, e per ammissione degli stessi dirigenti della NASA, la più importante. Difatti, quella del Centaur nei piani della NASA doveva essere la prova generale di un lancio, fissato per maggio — e che ora dovrà essere rinviato — con il quale gli americani si prefiggono di far «allunare» il satellite Surveyor (prova già realizzata con successo dagli scienziati sovietici). In sostanza si tratta di mettere satellite e razzo in una orbita terrestre, dalla quale, poi, il satellite dovrà essere lanciato nello spazio extraterrestre, verso la Luna.

Una prova impegnativa, dunque, che la NASA ha già tentato più volte, purtroppo senza riuscirvi. Nessuno — ed in primo luogo il nostro giornale — gioisce di un fallimento, americano o sovietico che sia, di una o l'altra prova in questa esaltante corsa della scienza verso lo spazio. Ma l'opinione pubblica non deve essere imbottita soltanto di notizie positive, deve avere coscienza delle difficoltà che queste ricerche comportano. Molti giornali, cosiddetti di informazione o indipendenti, sono più suscettibili degli scienziati interessati, e credono di fare come lo struzzo, nascondendo la testa nel terreno. E rendono un cattivo servigio ai loro lettori (cosa che avviene non solo per le informazioni scientifiche). Di qui la necessità che i compagni non si stanchino mai di propagandare e diffondere il nostro giornale, perché ovunque esso giunga orienti giustamente militanti e simpatizzanti del Partito, e li informi correttamente.

Un importante dibattito fra giovani di Casalnuovo

Cara Unità,

sono un compagno, diffusore, e mi occupo del lavoro fra i giovani. Recentemente nel cinema del mio paese, Casalnuovo, le organizzazioni giovanili della FGCI, del PSDI, della DC hanno invitato i giovani a discutere sulle questioni politiche attuali. Mancava, purtroppo, alla conferenza dibattito, la rappresentanza del PSI. Crediamo tuttavia sia stata solo una mancanza di organizzazione, e speriamo che al prossimo dibattito che organizzeremo, perché, dopo avere discusso per ore ed ore, non tutte le questioni hanno potuto trovare adeguata trattazione, i giovani socialisti vorranno partecipare.

Era la prima volta che a Casalnuovo tanti giovani si trovavano riuniti per discutere e questo è già un fatto positivo, al di là delle conclusioni che si sono potute tirare per il lavoro pratico. Comunque, tutti i giovani hanno deciso di riunirsi ancora, per discutere su alcune questioni che sono parse particolarmente importanti.

PASQUALE PONTONE
(Casalnuovo- Napoli)

Seicento brigadieri di PS da 14 anni sono rimasti allo stesso grado

Caro direttore,

i circa 600 Brigadieri di P.S. di tutta Italia, che nel lontano anno 1948 frequentarono il corso per Sottufficiali di P.S., si rivolgono alla sua cortesia perché la loro triste situazione sia resa di pubblica ragione.

Entrati a far parte della schiera dei Sottufficiali di P.S., si illusero, allora, che davanti a loro si fosse aperta una dignitosa carriera. Nel susseguirsi degli anni tutti gli organici dei vari gradi superiori sono stati saturati con l'immissione in ruolo di elementi fra i più eterogenei. Sono passati ben diciotto anni e ancora oggi, coloro che si illusero di avere imboccata una strada buona, furono soltanto promossi al grado di Brigadiere di P.S. nel 1952, e da allora sono lì, fermi, senza che nessuno più si occupi e preoccupi del loro caso: sono stati gettati nel dimenticatoio.

A questo triste privilegio, che memoria d'uomo non ricorda (14 anni di permanenza nello stesso grado e senza alcun demerito), in questo ultimi tempi i Brigadieri di P.S. hanno dovuto aggiungere un altro vergognoso privilegio.

A seguito di *gratuiti* provvedimenti economici a favore delle guardie di P.S. e degli appuntati di P.S. (gradi inferiori) i Brigadieri di P.S. si sono venuti a trovare nella umiliante situazione di dover percepire uno stipendio inferiore a questi — rispettivamente — di circa L. 5.000 e di L. 9.000, anche a parità di anni di servizio e nonostante che la veste giuridica dei sottufficiali di fronte alla Magistratura sia molto più impegnativa che non i predetti.

Da ciò ne deriva che i Brigadieri di P.S. sono facilmente soggetti a scherni da parte dei sottoposti che, senza sostenere un esame, nè tanto meno frequentando un corso, si sono visti cadere dal cielo una retribuzione superiore a coloro che nel lontano anno 1948 sopportarono, sia per i tempi e sia per le precarie situazioni delle scuole di Polizia, tanti e tanti sacrifici.

Per questo i Brigadieri di P.S., promossi all'attuale grado dal 1952, si rivolgono al suo giornale perché la loro triste situazione sia portata a conoscenza delle Autorità e dell'opinione pubblica.

I BRIGADIERI DI P.S.
(Napoli)

Gli operai avevano ragione, ma l'Ispettorato ci ha pensato cinque anni

Cara Unità,

sono un pittore edile e assieme ad altri tre lavoratori, Michele Placidi, Eugenio Biagioni e Antonio Celli, ho lavorato per alcuni anni alle dipendenze della ditta di Adolf Ellemberger, un imprenditore tedesco che svolgeva attività nella capitale.

Nel 1961 sia io, sia gli altri lavoratori, non avendo l'imprenditore provveduto a versare i contributi INAM e INPS, abbiamo fatto denuncia all'Ispettorato del lavoro. Sono passati cinque anni e nei giorni scorsi, finalmente, abbiamo ricevuto una lettera.

L'ispettorato ha inviato ad ognuno di noi una risposta molto circostanziata nella quale sono riportati i periodi del nostro lavoro presso la ditta Ellemberger e nella quale si precisa che «il signor Ellemberger Adolf ha fatto presente di non avere provveduto a suo tempo al versamento dei contributi INPS e INAM...». Dopo questa ammissione, era lecito attendersi che l'Ispettorato avesse provveduto a fare versare all'evasore gli arretrati, invece «ciò premesso — conclude la lettera — non potendo questo ufficio proseguire nella competente azione penale ai sensi dell'art. 157, p. 6 del C.P. si interessa codesto istituto e la sede dell'INAM per il recupero dei contributi omessi, in sede civile...».

E' così, mi domando, che gli istituti provvedono a vigilare sugli interessi dei lavoratori? C'è voluto più di cinque anni per svolgere una indagine, e ora questa è finita, ed è stata riconosciuta giusta la denuncia dei lavoratori, l'Ispettorato si dichiara impotente ad agire perché la denuncia è caduta in prescrizione.

Non hanno nulla da dire l'INPS e l'INAM al riguardo?

LUIGI ALLEVA
(Roma)

Nehru e la carestia in India

Cara Unità,

quando trovo qualche interessante articolo sui vari quotidiani, lo ritaglio e lo metto in una raccolta. La mia diligenza è stata premiata: sul *Giorno* del 22 novembre 1962 era riportata una vecchia pagina di Nehru a proposito della carestia in Inglesi. Ecco che cosa diceva il *leader* indiano: «...*nel 1943-44 (cioè sotto gli inglesi) il Bengala, che ha 50 milioni di abitanti, ha perduto un milione e mezzo di vite a causa della carestia e delle epidemie conseguenti... La carestia non è stata provocata da calamità naturali nè da "blocco nemico"... Avrebbe potuto essere prevista ed evitata. Le autorità competenti hanno dimostrato indifferenza e incompetenza impressionanti... Ogni riferimento alla carestia era soppresso dalla censura... Mentre le strade di Calcutta erano coperte di cadaveri, la vita sociale delle diecimila famiglie della high-life cittadina andava avanti secondo il solito, con danze e feste, e lusso... Non c'era nemmeno il razionamento. Le corse di cavalli si svolgevano regolarmente, col solito pubblico elegante. Mancavano i mezzi per il trasporto dei viveri e dei cadaveri, ma i cavalli da corsa arrivavano su speciali ragoni*».

Mi pare che non sia neppure necessario un commento.

MARINO DA REDO
(Milano)

Difficile diventare «lavoratori»

Cara Unità,

nel 1961 ho lavorato alle dipendenze del Comune prima come rilevatore e poi come revisore del censimento. Convocato il 17 febbraio 1962 per una prova orale in vista di una eventuale riassunzione come impiegato d'ordine, finora nulla ho saputo ufficialmente.

Sono disoccupato da tempo e in coscienza le dico che è molto difficile diventare «lavoratore». Quello che mi rattrista è che nel 1961 la CGIL non ci ha affatto appoggiati noi del censimento ed anzi ha preteso il licenziamento di alcuni di noi, con la scusa del lavoro straordinario che doveva essere difeso per gli altri capitolini.

Distinti saluti.

FRANCO ZANETTI
(Roma)

Il sindacato dei dipendenti comunali (CGIL respinge la sua affermazione. La organizzazione sindacale unitaria si è sempre battuta per l'abolizione dello straordinario. In quanto alle assunzioni nel Comune di Roma queste sono avvenute in questi anni sistematicamente, si può dire, attraverso raccomandazioni di ben determinate parti politiche. In verità negli uffici capitolini, anche per quanto riguarda il personale, c'è il caos. Era stata approntata una riforma organico tabellare che avrebbe dovuto portare ordine e funzionalità, ma il ministero degli Interni e la Giunta, malgrado la richiesta partisse da tutti i sindacati e malgrado un voto pressoché unanime del Consiglio comunale, ha respinto di fatto la delibera accogliendo soltanto alcuni provvedimenti parziali.

Uno di questi è l'assunzione in organico (nel periodo di sei anni, però!) dei dipendenti assunti prima del 1961. Quelli assunti dopo il 1961 dovranno attendere sei anni poi «si vedrà» ha detto il ministero. Contro questa impostazione, per una ripresa della lotta, si sono già dichiarati i sindacati. Il centro-sinistra capitolino ha fatto fallimento anche per quanto riguarda i dipendenti comunali. Anche per risolvere questo problema importante non soltanto per i 24.000 capitolini, ma per la vita stessa del comune della capitale d'Italia, è necessaria una nuova maggioranza, con i comunisti, in Campidoglio.